

Donne *invisibili* - Verso Pechino +25. A che punto siamo in Italia **CNEL Sala del Parlamentino 29 maggio 2019**

Sintesi intervento programmato di Dora Iacobelli

L'intervento ha fornito un quadro quanti-qualitativo dell'occupazione femminile nel mondo della cooperazione e si è focalizzato sull'impatto che l'innovazione, la rivoluzione digitale e complessivamente i cambiamenti in atto nell'organizzazione del lavoro hanno sulla condizione delle donne.

- **Nel sistema cooperativo (dati Alleanza delle cooperative italiane) il 60% dell'occupazione complessiva e quasi il 51% della base sociale è femminile.**
- Le cooperative, che hanno nel proprio Dna la valorizzazione delle persone, in primo luogo attraverso il lavoro, presentano tante buone pratiche e misure per favorire l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro delle proprie socie e dipendenti. Un'indagine recentemente realizzata dai servizi studi dell'Alleanza evidenzia che **il 25% di un campione significativo di cooperative ha adottato misure di conciliazione, che per lo più fanno riferimento a forme di flessibilità del lavoro, alla tutela della maternità oltre le previsioni di legge, alla estensione dei congedi paterni anche in questo caso oltre i limiti di legge, ai servizi per le attività di cura a carico tradizionalmente delle donne.** Queste misure sono il risultato di accordi non formalizzati contrattualmente o anche conseguenze dell'applicazione di contratti di secondo livello o ancora ricadute di progetti finanziati su specifiche normative. Inoltre, ed è importante sottolinearlo, il settore della cooperazione sociale spesso fornisce servizi ad altre cooperative e ad imprese private – soprattutto PMI che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo italiano - proprio per alleggerire i lavori di cura delle donne, ricoprendo un ruolo decisivo rispetto al welfare pubblico.
- **Importante è la consistenza delle cooperative a prevalenza femminile (10.000 che rappresentano il 31% del totale delle associate), imprese che si dimostrano più dinamiche delle altre cooperative associate, presenti in settori 'nuovi e nei workers buy out (aziende in crisi recuperate dai lavoratori in forma cooperative).** La cooperativa, comunque, appare un'impresa attrattiva per le donne e sullo sviluppo del fenomeno dell'imprenditoria cooperativa femminile le organizzazioni cooperative hanno attivato specifici strumenti di accompagnamento, finanziari e non, ed è complessivamente un fenomeno sulla cui promozione c'è un'attenzione specifica.
- **Con riferimento alla governance delle imprese e alla loro presenza nei livelli apicali, le donne nelle cooperative hanno in media una buona presenza nei CdA (24,8% del totale) e nei livelli apicali (23,9% del totale) e sono di età media significativamente più bassa rispetto agli uomini.** Su questi dati, però, influisce sensibilmente la distribuzione per settore economico della cooperazione, con una forte concentrazione nei servizi, dove la componente femminile è tradizionalmente più presente. Diversa è la situazione in settori strutturalmente appannaggio degli uomini e se ci si riferisce alle imprese di maggiori dimensioni. Decisamente ancora modesta è la presenza femminile nel management. **C'è quindi la necessità anche nel mondo della cooperazione di creare una**

maggior corrispondenza tra la composizione per genere della base occupazionale e sociale e le donne che guidano le imprese e le gestiscono. Per accelerare questo processo è stata consolidata la **politica delle quote** (30% minimo di rappresentanza negli organismi di direzione delle strutture associative) e sono state **promosse azioni di moral suasion nei confronti delle associate attraverso l'indicazione di linee guida di comportamento, considerate costitutive dell'identità cooperativa, oltre all'introduzione di premialità commisurate all'intensità delle politiche di Pari Opportunità ed ai miglioramenti realizzati in tema di partecipazione.**

Rispetto a questo quadro dell'occupazione femminile, il mondo cooperativo sta affrontando le conseguenze dei cambiamenti del lavoro sulla condizione femminile:

- quando si parla di occupazione femminile e di strumenti per migliorare le condizioni di lavoro delle donne si fa riferimento ad un mercato del lavoro che a breve risulterà profondamente cambiato.
- la transizione al digitale, l'innovazione, lo sviluppo di nuovi mestieri rappresentano un'opportunità o ulteriori svantaggi per le donne?

A tale proposito è illuminante l'indagine Ocse 2018 "Going digital: the future of work for women", che analizza le conseguenze della digitalizzazione sulla condizione delle donne nel mercato del lavoro con riferimento a due variabili: l'automazione e la maggiore flessibilità delle modalità e negli orari di svolgimento del lavoro.

La flessibilità, si dice, può rappresentare una grande alleata delle donne, a patto che sia una scelta volontaria, che non incida sulla qualità del lavoro sia in termini di precarietà che di tempo ad esso dedicato. Circa le conseguenze dell'automazione, le donne rischiano perché le loro mansioni sono spesso non qualificate e di routine, quelle che la tecnologia rende automatizzabili.

Due tipologie di competenze acquisiranno valore con la digitalizzazione e saranno le cosiddette soft skills, da una parte, e le competenze specialistiche in campo ICT, dall'altra. Mentre per le prime l'Ocse rileva una sostanziale equa distribuzione tra uomini e donne, vi è un'importante differenza di genere nelle seconde: attualmente, le possiedono il 5,5% dei lavoratori a fronte del solo 1,4% delle lavoratrici.

E minore è la partecipazione delle donne alle Stem, alla formazione sulle materie scientifiche, per le carenze riguardo ai programmi di apprendimento permanente e in generale per la maggiore difficoltà di accesso alle nuove tecnologie per le donne rispetto agli uomini.

Dati MIUR 2016:

36,5% donne nelle lauree STEM, 78,5% nelle lauree umanistiche

Sulla base di queste considerazioni che, tra gli altri, l'OCSE fa, **le domande che il mondo cooperativo si sta facendo sono:**

- **come ci si dovrebbe attrezzare per accompagnare le donne perché colgano le opportunità del cambiamento?**
- **Le organizzazioni imprenditoriali, e quelle della cooperazione, offrono risposte adeguate?**

Per quanto ci riguarda, riteniamo necessario **rivedere la tradizionale flessibilità del lavoro riconosciuta a lavoratrici e socie, tenendo conto dei rischi possibili in termini di qualità del lavoro. In questo senso il part-time o formule di lavoro agile si ritiene debbano essere promosse in quanto scelte volontarie.**

Poi, si considera **fondamentale mettere a disposizione delle donne momenti formativi anche in una logica di formazione continua per aiutarle a non farsi trovare impreparate agli appuntamenti che segnano modifiche nell'organizzazione come dei contenuti del lavoro.** Questo soprattutto nelle mansioni soggette ad automazione, in cui è più diffusa la presenza femminile.

Infine, ed in questo le organizzazioni cooperative sono impegnate con specifici progetti di promozione d'impresa, **si sta favorendo la nascita di cooperative femminili nell'ICT. Già oggi, ci sono molte cooperative che gestiscono piattaforme in settori in fase di sviluppo, come quello della cultura.**